

lare, il quale alla sua volta è costretto a questo sfruttamento dalle disagiate condizioni cui si trova.

Bisogna ad ogni costo dare ai supplenti delle retribuzioni possibili e sottrarli all'arbitrio dei ricevitori, mettendo naturalmente anche costoro in condizioni di non dovere ricorrere allo sfruttamento del personale dipendente per arrotondare le loro non laute entrate.

Su questo fatto mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo. Anche la condizione dei procaccia, ed il ministro lo sa bene, non è delle più lieti, molti minacciano di abbandonare il servizio, perchè coi compensi irrisori attuali non possono coprire le spese.

Analoghe considerazioni debbo fare per i portalettere rurali, che si trovano ancora in condizioni peggiori, e che, com'è noto, muoiono addirittura di fame. Per tutte queste condizioni io vorrei dal ministro, che ha dimostrato di interessarsi vivamente al suo personale, una parola più chiara e più precisa che non suoni generico affidamento, ma che rappresenti qualche cosa di concreto e di positivo. E se questa parola non verrà, io voterò gli emendamenti degli onorevoli Conti e Dentice. (*Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldesi, il quale ha presentato con gli onorevoli Bentini e Dentice il seguente articolo aggiuntivo:

« Con decreto Reale su proposta del ministro delle poste, di concerto con quello del Tesoro, sarà provveduto alla ripartizione della somma di 60 milioni al personale delle ricevitorie postali, telegrafiche, e telefoniche (ricevitori, supplenti, portalettere rurali e procaccia) ».

BALDESI. Ho presentato un articolo aggiuntivo per una molto semplice ragione. Non so quale dei ministri del passato Ministero abbia fatto precisa promessa ai portalettere rurali e a quelli delle ricevitorie, di quei famosi 60 milioni che tutti sanno. Anzi ricordo che si parlava di dare 60 milioni in blocco appunto per poterli suddividere in modo che non andassero a vantaggio delle ricevitorie, abbondantemente remuneratrici perchè le ha in appalto, ma andassero veramente ai portalettere rurali e simili. Capisco, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio di non voler niente concedere a tutti coloro che sono fuori ruolo, che sarà difficile arrivare ad una conclusione. Ma rammento che questo è un preciso impegno preso da un ministro del precedente Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Domando scusa alla Camera se a quest'ora prendo anche io la parola; ma mi vorrà certamente ascoltare, pensando che da oltre un ventennio io sono sostenitore della causa dei fattorini rurali senza nessunissimo interesse elettorale, perchè essi costituiscono una esigua minoranza. Anzi essi sono stati trascurati sempre dal Governo appunto perchè esso non ha veduto in loro una minaccia efficace di sciopero. Se essi fossero stati numerosi, tanto da poter fare uno sciopero, certamente a quest'ora le loro condizioni sarebbero diverse.

Mi associo all'ordine del giorno dell'amico Dentice anche per un'altra ragione. Ho sentito parecchi ministri in forma pubblica ed in forma privata approvare pienamente i miei argomenti; però quando si trattava di venire ad una conclusione, a qualche cosa di concreto, ai fatti, questi poveri diavoli sono rimasti più affamati di prima. Perciò prego che venga un impegno preciso, assoluto da parte del Governo.

Faccio poi notare che i benefici dovrebbero essere distribuiti con un senso di giustizia, perchè non si possono trattare alla stessa stregua i fattorini rurali che impiegano mezz'ora al giorno per distribuire quattro o cinque lettere e i fattorini rurali che occupano tutta la santa giornata per la distribuzione della corrispondenza.

BELLOTTI PIETRO'. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOTTI PIETRO. Devo aggiungere soltanto qualche considerazione a favore dei portalettere rurali. I portalettere rurali, in gran parte vecchi, si devono far sostituire dai figli per fare lunghi giri nelle cascine e nei paeselli, in modo che vengono ad essere danneggiati, dovendo impiegare l'opera dei figli per conservare il posto governativo. C'è un grave fatto, per cui ho dovuto tante volte reclamare presso l'amministrazione centrale per poi desistere. I portalettere rurali per guadagnare ciò che è necessario ai bisogni della vita sono costretti a vendere i giornali, ed io ho dovuto occuparmi per non farli mandar via. Non parlo poi delle mance che ai portalettere si danno e dei pericoli che minacciano il servizio ad essi affidato. Date perciò da mangiare a questa gente a cui tante promesse sono state fatte, giammai mantenute.

GIUFFRIDA, ministro delle poste e dei telegraf. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.